

Quei giorni di accoglienza e bellezza a Brindisi, nel marzo del 1991.

Sentirsi persi, lontani dalla propria casa, senza meta né destinazione, a causa degli errori altrui, a causa della caduta del regime comunista nel proprio paese. Fu ciò che accadde a migliaia di albanesi, nel marzo del 1991, quando abbandonarono le loro case e la loro terra, per dirigersi, attraverso il mare, verso le coste pugliesi, giungendo nella nostra Brindisi. Madri, padri, figli, anziani, che intraprendono un viaggio verso la speranza. Una mattina, nei pressi di Brindisi, Andrea sta tornando a casa da scuola e lungo la strada, vede un altro ragazzo, più o meno della sua età. Ha i vestiti sporchi, e si può percepire a metri di distanza che non si lava e non mangia da giorni. Allora Andrea dispiaciuto, lo porta a casa con sé e la sua famiglia lo accoglie come se fosse uno di loro. Capiscono subito che è successo qualcosa di grave, ma non riescono a capire cosa nello specifico, dato che il ragazzo non parla la loro lingua. Lo capiranno dai notiziari in tv. Dopo un po' di conversazioni portate avanti con gesti, il ragazzo dice di chiamarsi Neri. La mamma di Andrea si prende cura di Neri: gli prepara da mangiare, lo fa lavare, gli procura dei vestiti, cerca una casa famiglia nella quale Neri potesse andare a dormire. Nel frattempo, tutta la famiglia si affeziona al ragazzo. Dopo alcuni anni, Neri è ormai un uomo, conosce bene l'italiano e ormai si è integrato. Ha avuto la fortuna di aver incontrato delle persone che hanno provato realmente compassione nei suoi confronti, e che si sono impegnate ad aiutarlo, con il cuore. Neri sarà grato a vita alla città di Brindisi e alla sua gente. Oggi Neri vive in provincia di Venezia, ha una moglie e dei figli, è felice e conduce una vita tutta sua. Sarà sempre grato alla famiglia che lo ha aiutato e continua a ringraziarli ogni giorno. Molti non hanno avuto la stessa fortuna di Neri e tanti non ricordano i volti dei loro parenti, dei loro padri, delle loro madri, dei loro figli. Ma dobbiamo continuare ad accogliere e sperare in un futuro migliore. Allo stesso modo, abbiamo il dovere di ricordare quei giorni di accoglienza e bellezza che hanno visto protagonista la nostra città e tutta la sua gente.

Lazoi Zaira

Classe 4AL

Liceo "E.Palumbo", Brindisi

(Vera testimonianza)